

PARROCCHIA ARCIPRETALE SANTA MARIA ASSUNTA DI FAEDIS

CHIESETTA RUPESTRE DI SANTA MARIA MADDALENA IN RUPIS



La chiesetta votiva trecentesca di S.M.Maddalena in Rupis fu costruita su una preesistenza di una vedetta a quota +463 m slm nella Alta alle del Grivò, a metà strada tra il passo di Lonc e il fondo valle.

Il luogo è raggiungibile a piedi seguendo l'antica mulattiera che dalla borgata di Gradiščiutta sale verso Clap. Il toponimo "in rupis" ben caratterizza la posizione estrema del sito sull'orlo di un ripido dirupo roccioso alta sponda del rio Carnizza, sul quale antecedente alla costruzione della chiesetta trecentesca doveva ergersi una torre di avvistamento che permetteva il controllo visivo della valle e la comunicazione con il castello medievale di Zucco.

I lavori di restauro ultimati nel 2025 resi possibili tramite contributo PNRR – M1C3 Turismo e Cultura – Misura 2 – Invest. 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" e tramite sovvenzione da parte della Fondazione Friuli, hanno portato alla luce i tratti murari dell'antica cinta che racchiudeva il sito verso lo strapiombo ad est e sul lato ovest fino al costone roccioso naturale a nord. Sono stati ritrovati sia la soglia di pietra dell'accesso originario al sagrato sia l'antico tracciato di salita al sito come segnalato nelle planimetrie storiche. A valle il sagrato viene delimitato da un muro di sostegno a secco composto da pietre di grandi dimensioni. Il muro fondato in roccia, percorre il tracciato dell'antico muro di cinta e raggiunge spessori di oltre 1,20 m alla base.

La costruzione della chiesetta è anteriore alla prima metà del secolo XIV, anche perché verso il 1330 compare fra le chiese beneficiarie con legati ed offerte. Per circa due secoli la chiesetta ebbe una vita fiorente.

Nel 1596 risulta che la chiesetta aveva un solo altare, con pala della Santa titolare scolpita e altri santi di pittura. Visitata dal patriarca A.Grimani il 22 agosto 1626, viene ordinato che "alla chiesa di S.Maria Maddalena, sia provveduto et riparato il soffitto, et sia rinnovata la pala ovvero fattone una di novo, et, si provveda anco di un missal novo". Durante il Settecento il sito cade in abbandono, tanto che nella visita del 1780 il pievano di Faedis suggeriva di demolirla. Nel 1821, la chiesetta in montibus viene sospesa finché non sia ridotta alla dovuta decenza.

L'aula rettangolare leggermente irregolare, sprovvista di abside in aggetto in stile romanico è realizzata in muratura di pietrame lavorato a vista. Fu rimaneggiata nel Seicento rialzando le pareti perimetrali e la copertura a due falde di circa 1,00 m. (Dell'imposta dell'antica copertura rimangono una mensola in pietra sulla facciata interna sud nell'angolo s-ov e una risega nella muratura della parete ovest.) Del manto di copertura originario in lastre di pietra, tipico di tutta la zona, si conserva soltanto una doppia fila di lastre in linda.

Verso ovest è stato aggiunto in epoca posteriore un piccolo pronao con unico displuvio, il quale precede la facciata piana con monofora campanaria sull'apice e con portale lapideo ogivale affiancato a destra da una finestra pressoché quadrata aperta successivamente. Anche i tre conci lapidei dell'arco della porta sembrano riusati ed addatati.

La campana custodita oggi nella chiesa parrocchiale di Faedis è datata 1372.



1)



3)

L'interno della chiesetta a pianta rettangolare e senza presbiterio, si presenta con tetto a capriate faccia vista, pavimentazione omogenea realizzata con tavelline quadrate di laterizio disposte a losanga realizzata in epoca posteriore agli apparati pittorici come hanno dimostrato i sondaggi recenti. Due asole nella attuale pavimentazione lasciano intravedere la decorazione ad affresco che scende di circa 20 cm sotto l'attuale pavimento in laterizio.

Sulle pareti si aprono una finestra verso ovest affianco alla porta d'ingresso di epoca successiva, due finestre sul lato destro esposto a sud di cui la finestrella con doppia strombatura risulta coeva all'apparato decorativo di inizio trecento mentre l'altra più grande è stata ingrandita in epoca successiva alle opere pittoriche inglobando la finestrella originaria. Sulla facciata est è stata rinvenuta una piccola finestrella a doppia strombatura che riporta sulle spallette interne decorazioni in finto marmo ascrivibili allo strato decorativo più recente.

Le pareti poste a nord ed ovest originariamente intonacate risultano oggi per la maggior parte con sasso faccia vista mentre le pareti sud ed est presentano una stratificazione complessa di intonaci in cui si possono rintracciare almeno due distinti cicli pittorici realizzati in epoche diverse con la tecnica del "buon fresco" sulla parete sud e quattro strati sovrapposti sulla parete est, il più recente dei quali parrebbe risalire alla metà del Trecento ed ascrivibile alla scuola friulana di Vitale da Bologna (circa 1310-1360) verosimilmente riconducibili allo stesso autore degli affreschi della chiesetta di San Rocco a Faedis e degli affreschi dell'abside della chiesetta di Sant'Osvaldo del Castello di Partistagno.

Dal punto di vista iconografico, pur nella sovrapposizione degli strati pittorici, vi si riconosce:

Sulla parete sud:

1. ciclo pittorico più recente: una Madonna con Bambino, la teoria degli Apostoli, in basso una ampia fascia con decorazioni a finto marmo.
2. ciclo precedente: San Cristoforo con Gesu Bambino in spalla, figura di abate o vescovo (?), piccola figura inginocchiata in preghiera (donatore?)

Sulla parete est:

3. cicli pittorici più recenti: due figure di San Cristoforo sovrapposti e frammenti dell'immagine della S.M. Maddalena circondata da due angeli sovrapposti;
4. ciclo pittorico più antico: animali (bue, galletto), figura inginocchiata in preghiera
5. strato originario: croci di consacrazione

Anche nella parte inferiore della parete nord sono stati rinvenuti tracce delle croci primarie di consacrazione.

La delimitazione superiore della fascia decorata ad affresco indica il livello del controsoffitto che rivestiva la copertura originaria prima del rialzo del fabbricato nel Seicento.

Il restauro degli affreschi è stato eseguito dalla ditta L.A.A.R. srl, Conservazione & Restauro Beni Culturali di Udine. Il restauro architettonico è opera della ditta Di Betta Giannino srl di Nimis su progetto e direzione lavori dello studio Raccanello-Von Stietencron architetti associati di Faedis.



2)



1)



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**